

Movimento Vincitori Concorso 2016 Infanzia e Primaria

Audizione VII Commissione, 26 marzo 2019

Buongiorno a tutti e grazie per l'interesse dimostrato nei confronti di una tematica fondamentale per assicurare una crescita di qualità del Paese. Grazie anche per esservi mostrati disponibili a questa discussione che si spera possa contribuire a migliorare quello che si considera già un enorme passo avanti anche se definirlo passo avanti può risultare un po' un controsenso in considerazione del fatto che fondamentalmente ci si è resi conto del danno generato con il D.L. 112/2008 e si sta cercando di tornare a quando lo Stato investiva – no tagliava - nel campo dell'istruzione in modo da assicurare una formazione mirata grazie ad un numero di insegnanti non più spropositato rispetto a quello degli alunni. Come purtroppo spesso accade in Italia, per via di un assetto normativo frastagliato ed evidentemente mai coordinato, anche nel mondo dell'Istruzione lo Stato praticamente ammette che non si rispettino norme emanate nel suo stesso territorio. Il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 18/75, ancora in vigore in quanto richiamato nella L. 23/96, ad esempio, specifica che il rapporto superficie alunni sia di almeno 1,80 mq per alunno ma quante sono le classi in regola? Vi è poi il Decreto del Ministero dell'Interno del 26 agosto 1992 che fissa a 26 il numero massimo di persone presenti per classe comprendendo in esso insegnanti (anche di sostegno), alunni, eccetera. In tutto ciò non si comprende come sia stato possibile porre alla base della scellerata decisione di emanare la L. 133/2008 scopi che non potevano essere - ed infatti non sono stati – assolutamente raggiunti. Oggi l'Italia investe in Istruzione molto meno rispetto al resto dell'Europa: l'Education and Training Monitor, rapporto annuale in cui si analizzano e comparano le principali sfide per i sistemi educativi europei, certifica in Italia uno dei livelli più bassi d'investimento in educazione, sia in rapporto al Pil (3,9% nel 2016 comparato al 4,9% della media europea), sia in rapporto al totale della spesa pubblica (7,9% contro il 10,2%). Per verificare la qualità del sistema scolastico, invece,

vi è lo studio PISA (Program for international student assessment) promosso dall'OCSE e condotto in Italia dall'Istituto Invalsi. Sotto il profilo delle abilità di base, il nostro paese si colloca complessivamente nella seconda metà della graduatoria OCSE. Appare palese, in definitiva, che il sistema scolastico abbia bisogno di essere ricostruito in modo da perseguire due importanti obiettivi: armonizzare ogni normativa vigente annullando l'incoerenza mostrata dallo Stato stesso; tornare ad una formazione di qualità mettendo in condizione gli insegnanti di dedicarsi in modo appropriato ai propri alunni. In tutto ciò non sono da trascurare altre emergenze derivanti dalle scelte operate in passato: un'emergenza sociale dovuta al drastico aumento del precariato ed una economica in quanto molte famiglie sono letteralmente costrette a ricorrere a scuole private/paritarie visto che c'è indiscutibile bisogno dei servizi da esse offerti (primo fra tutti il cosiddetto tempo pieno). Parlando di scuola, investimenti e rapporto insegnanti alunni, infatti, non si può non pensare ad altre tematiche quali vincitori di concorso e GaE. Sono decine (se non centinaia) di migliaia di persone che hanno l'unica colpa di aver investito in un percorso formativo volto a poter diventare, un giorno, insegnanti. Gli insegnanti ci sono e si battono da anni per poter svolgere la professione per la quale, con sacrificio e trasporto emotivo, si sono formati. Qualcuno ha deciso, però, che devono vivere nel precariato chiamato "organico di fatto" (e no di diritto) perché nonostante ci sia bisogno ogni anno sempre di loro, questi non vengono mai stabilizzati. Invece di assumere si preferisce generare "classi pollaio", abbassare il livello qualitativo dell'attività formativa e negare servizi che vengono offerti da altri. Rispettare le leggi nazionali nella loro totalità aiuterebbe a ridurre il rapporto alunni/insegnanti puntando così ad innalzare la qualità del percorso formativo offrendo anche più servizi alle famiglie. Strada questa che passa inevitabilmente anche per la risoluzione (o almeno drasticamente riduzione) del problema del precariato nel mondo dell'insegnamento. Si dice che investire nelle scuole paritarie/private convenga perché il costo per lo Stato per alunno è inferiore a quello che si avrebbe se lo stesso alunno frequentasse una scuola pubblica. Ma a che

prezzo? Da un punto di vista prettamente economico basti pensare che attualmente lo Stato stanziava 575 milioni in un settore che conta circa 300 mila studenti (in pratica circa 2 mila euro a studente) esponendosi però al contempo a possibili sanzioni europee per l'eccessivo sfruttamento del precariato e costringendo le famiglie ad investire una maggiore somma in istruzione piuttosto che immetterla nell'economia nazionale che sicuramente ne gioverebbe. Da un punto di vista psicologico, poi, vi è l'immotivata violenza perpetrata nei confronti di chi lavora (e per lavorare si sacrifica ogni giorno viaggiando lontano dalla propria famiglia o ormai definitivamente trasferito lontano da essa). È un cane che si morde la coda: come possono queste persone vivere serenamente o anche solo rispondere alle esigenze familiari se non rivolgendosi a loro volta al settore dell'istruzione non pubblico cui affidare i propri figli per via dell'assurdità che rivestono gli orari di lavoro dovuti agli spostamenti necessari per lavorare? Forse volere un Paese che investe nel settore dedicato alla formazione delle nuove generazioni, quelle che il paese dovrebbero migliorarlo, vuol dire sognare ma la speranza che chi di dovere comprenda che investire nell'istruzione equivale a risolvere molti più problemi di quanto si pensa è fin troppo grande. È per questo che vi esortiamo a guardare il tutto con una prospettiva ben più ampia analizzando tutte le variabili in gioco ed i risvolti positivi che si avrebbero se il coraggio di fare la cosa giusta dovesse vincere come si spera.